

Due accademie di belle arti a confronto

Nelle arti visive questo è il momento della valorizzazione delle ultime generazioni. Specialmente nelle collettive che vengono allestite nelle sedi pubbliche, sono sempre più rappresentati i nuovi artisti. Alle difficoltà economiche ed organizzative di esporre i nomi già storicizzati, si sofferisce con autori non inflazionati le cui opere, tra l'altro, hanno prezzi più accessibili e offrono l'opportunità di scoprire tempestivamente le proposte innovative di qualche buon talento. Per i giovani, al di là dei vantaggi pratici che ne possono trarre, è importante trovare occasioni di confronto e di stimolo per progredire e imparare a muoversi più agevolmente nel complesso sistema dell'arte. Questa "emergenza", tuttavia, va evidenziando che oggi vari artisti esordienti ripetono, sia pure con varianti, le esperienze già consumate, forse perché non hanno vissuto il contesto culturale dagli anni Sessanta in poi in cui si erano sviluppati i movimenti delle neoavanguardie. Comunque, a parte le doti individuali, per arrivare alle espressioni più originali, sono senza dubbio determinanti gli insegnamenti che si ricevono e le possibilità che si hanno di partecipare al dibattito esterno.

In questo senso la mostra organizzata dal Comune di Ripatransone per creare un incontro dialettico tra gli allievi di due accademie di belle arti assume una funzione senz'altro utile. Per tale esposizione - dignitosamente curata da Gianfranco Notargiacomo e introdotta da Dario Evola, docenti dell'Accademia di Firenze - sono stati selezionati Marco Bianchi, Simona Chiappa, Luca Fornaciari, Saverio Pieralli, Daniela Simoncini, Manuela Simoncini della predetta scuola e Francesca Farroni, Bernardina Legrini, Roberto Marinucci, Estella Orazi, Francesca Rossi e Alessandro Zecchini dell'Accademia di Macerata.

Essa evidenzia piuttosto chiaramente i diversi indirizzi delle istituzioni artistiche e non è priva di lavori sufficientemente esperti. Quasi tutti i presenti usano il medium pittorico al servizio della figurazione più o meno immaginaria, oppure dell'astrazione informale (materica, segnica o gestuale), dell'Optical e, in un caso, perfino del Concettuale. Mancano le esperienze oggettuali, ambientali o mediali, ma siamo nella fase della formazione e la ricerca è ancora tutta aperta.

Prendiamo atto con soddisfazione che il Sindaco Maroni e l'Assessore alla cultura Arezzini intendono dare seguito a questa iniziativa, peraltro non costosa, per darle una precisa connotazione anche estendendo l'invito alle accademie straniere. Ciò servirà pure ad evitare le tentazioni di ricorrere a mostre dichiaratamente commerciali o dilettantistiche che promuovono un provincialismo senza vie d'uscita. Ripatransone, che è più di un piccolo paese, non può solo godere del suo splendido isolamento tra le storiche mura e il suggestivo panorama. Quindi, è sperabile che, dopo questa lodevole edizione, ce ne siano altre capaci di fornire, soprattutto agli addetti ai lavori, un'informazione in tempo reale circa la produzione di questi vivai dell'arte spesso chiusi in torri d'avorio.

(Luciano Marucci)